

elettorale, e quindi questi sono arrivati come contributi per la campagna elettorale e io ritengo, perché ho sentito anche nell'ambito della Federazione, che siano arrivati probabilmente dal territorio ternano, probabilmente dico, perché io Daniello non l'ho mai visto né conosciuto, la prima volta l'ho visto in questa aula, gli assegni circolari non li ho visti, tant'è vero che non sono stati girati da me e ritengo che chi l'ha portati, l'ha portati dicendo che erano sponsorizzazioni lecite e quindi accreditabili sui conti correnti, tant'è vero che lì li abbiamo messi.

L'imputato viene licenziato.

ESAME DELL'IMPUTATO SACCONI GIANCARLO. (Generalizzato in atti).

Presidente: è disposto ad essere sottoposto all'esame lei?

Imputato Sacconi: sì. Vorrei chiedere il permesso di utilizzare delle note, dei documenti.

Presidente: è sua facoltà, prego.

Pubblico Ministero: dottor Sacconi, io innanzitutto vorrei che lei mi delineasse due cose: la sua carriera politica, se ce n'è stata, e la nascita e la gestione di Rete Umbria, Valli Umbre Editore, insomma...

Imputato Sacconi: la mia carriera politica è nata, ha avuto come precedente una candidatura al Consiglio Comunale di Assisi nel 1970, in cui ho svolto funzioni di amministratore, quindi Assessore per un anno, e poi negli anni ottanta sono

stato Segretario amministrativo del partito, anzi, dal '77 al 1983, poi ho lasciato, sono stato indicato ad occuparmi di Sviluppo Umbria, sono stato Presidente di Sviluppo Umbria fino al 1993, da cui ho rassegnato le dimissioni e questa è un po' la mia carriera, insomma, in sintesi.

Pubblico Ministero: invece il suo impegno nella televisione, come nasce questa televisione, come televisione di partito? Perché sappiamo...

Imputato Sacconi: la televisione è nata nel 1990 come prosecuzione di Tele Assisi, era una televisione esistente che si è poi trasformata in Rete Umbria. Nel 1990 in concomitanza con la Legge Mammì ci fu un impegno del Partito Socialista locale per attivare un'iniziativa di questo genere. Per la verità appena costituita la società ci fu un guasto agli impianti ad Assisi, lo dico perché poi ci fu un anno e mezzo di totale buio.

Pubblico Ministero: guardi dottore, se per favore questo qui lo può esplicitare perché ritengo sia abbastanza significativo. Quale era il progetto del partito rispetto a questa televisione e chi erano le persone fisiche che all'interno del partito si erano fatte promotrici di questo progetto e come intendevano portarlo avanti?

Imputato Sacconi: dunque, all'interno del partito le persone fisiche ... la prima iniziativa fu proposta dal Segretario provinciale Spadoni, il quale fu contattato, o contattò, un

imprenditore di Assisi, che era il proprietario di Tele Assisi, perché questo imprenditore riteneva che ci fosse la possibilità di allargare la capacità di Tele Assisi che poteva aspirare ad una concessione locale ed avere invece una concessione regionale. Per questa concessione regionale sembrava utile l'aiuto del Partito Socialista, perché c'erano piccole televisioni locali legate alla nostra esperienza. Questo fu l'inizio, diciamo. Poi poco dopo l'imprenditore si ritirò perché era occupato dalle sue cose e capì che non poteva seguire tutto, allora la televisione è rimasta nelle mani del Partito Socialista; nella fattispecie io che ero stato chiamato fin dall'inizio a predisporre, insieme a Barbalinardo, la domanda per ottenere la concessione, credetti di poter porre alcune condizioni che furono accettate da Barbalinardo, ma non dagli altri, per cui questa televisione dovesse sì fare riferimento al partito, ma non essere la televisione dove le mogli dei segretari di partito andavano lì, o i segretari di partito dalla mattina alla sera si presentavano a farsi le loro campagne elettorali. Questa era un po' l'impostazione.

Pubblico Ministero: lei voleva una TV di ispirazione?

Imputato Sacconi: sì, esatto.

Pubblico Ministero: quando il partito è materialmente intervenuto a rilevare la società di questo Bianconi?

Imputato Sacconi: nel 1990, nel senso che il 22 ottobre del

1990 noi abbiamo la costituzione della società Valli Umbre Editori con proprietà Umbriafin, che era proprio il capitale del Partito Socialista, quindi 22 ottobre 1990, proprio il giorno in cui scadevano i termini per presentare la domanda di concessione.

Pubblico Ministero: all'epoca c'era un sottosegretario alle Poste Socialista?

Imputato Sacconi: non ancora ... ah, sì, c'era.

Pubblico Ministero: chi era?

Imputato Sacconi: era ... adesso non me lo ricordo.

Pubblico Ministero: comunque c'era una figura istituzionale anche di riferimento che poteva essere vicino al partito, giusto?

Imputato Sacconi: sì.

Pubblico Ministero: il partito, a livello delle strutture nazionali, era informato di questa idea dei socialisti umbri?

Imputato Sacconi: a livello di strutture nazionali ne era informato solo Manca, che era ovviamente il referente.

Pubblico Ministero: e Manca era d'accordo con questa iniziativa?

Imputato Sacconi: sì, certo.

Pubblico Ministero: quindi fino al '90 era d'accordo, fino a quando voi costituite Valli Umbre Editori, giusto?

Imputato Sacconi: sì, anche dopo.

Pubblico Ministero: quand'è che presentate la domanda di

concessione?

Imputato Sacconi: la domanda la presentiamo il 22 ottobre del '90.

Pubblico Ministero: dopo il 22 ottobre del '90, e possibilmente se ci può dire con una certa precisione quando, avviene qualcosa di nuovo nel mercato televisivo umbro?

Imputato Sacconi: avvenne che Rete Umbria iniziò le trasmissioni dopo un anno e mezzo, a febbraio del '92, l'unica novità di quel periodo è quella che io ricordi di quel periodo, successivamente ce ne sono altre.

Pubblico Ministero: l'unica novità è che nel '92 Rete Umbria cominciò le trasmissioni, giusto? Ma c'è l'ingresso sul mercato di una televisione che fa capo a GBR?

Imputato Sacconi: sì, non ingresso nel mercato, ci fu un tentativo di GBR, anzi non un tentativo, GBR acquistò da Europa 2, che era una rete televisiva presente allora, dei canali e ritenne di poter portare avanti un'iniziativa in Umbria di tipo commerciale.

Pubblico Ministero: questa televisione privata, Europa 2, era collegato a RTE24H?

Imputato Sacconi: sì, Europa 2 era di RTE24H, era la stessa proprietà.

Pubblico Ministero: invece GBR di chi era?

Imputato Sacconi: GBR la proprietaria era di Ania Pieroni.

Pubblico Ministero: chi era Ania Pieroni?

Imputato Sacconi: Ania Pieroni è una signora... io non lo so
...

Pubblico Ministero: sa se fosse vicino al partito Socialista questa signora, comunque l'impresa?

Imputato Sacconi: sì lo era, lo era, anche lei lo era sicuramente.

Pubblico Ministero: come lo sa che lo era?

Imputato Sacconi: lo era perché fu sponsorizzata dai socialisti di Roma, da Craxi, credo.

Pubblico Ministero: quindi arriva la signora Pieroni tramite GBR ed acquista Europa 2, quando avviene questo?

Imputato Sacconi: questo io non lo ricordo con molta precisione, comunque deve essere nell'estate del '91, prima del '92, perché la cosa bloccò pure la nostra iniziativa, ovviamente.

Pubblico Ministero: dunque, a questo momento, estate '91, ci sono due televisioni che hanno come riferimento esponenti socialisti, cioè la televisione sua, quella di Valli Umbre Editori...

Imputato Sacconi: non mia.

Pubblico Ministero: va bene, quella di Valli Umbre e quella della signora Pieroni, è giusto?

Imputato Sacconi: sì.

Pubblico Ministero: entrambe hanno in corso la domanda per l'ottenimento della concessione?

Imputato Sacconi: sì.

Pubblico Ministero: tutte e due?

Imputato Sacconi: sì.

Pubblico Ministero: il vertice del partito a livello nazionale, fece sapere in qualche modo, formale o informale che fosse, il suo orientamento in ordine all'opportunità che due televisioni di area socialista ottenessero la concessione?

Imputato Sacconi: no, sull'ottenimento della concessione non ci furono delle comunicazioni, c'era una sponsorizzazione favorevole a GBR, noi fummo in qualche modo autorizzati a chiudere.

Pubblico Ministero: nel '90 il partito era schierato con questa iniziativa del P.S.I. Umbria, nel '91, dopo l'ingresso di GBR, il partito manifestò un'opzione per GBR, è così?

Imputato Sacconi: sì.

Pubblico Ministero: in questa situazione, a suo avviso, quali probabilità avevate di ottenere la concessione?

Imputato Sacconi: la concessione l'avremmo avuta, perché il problema non era..., la questione della concessione non era così automaticamente legata all'appoggio politico, io la vedo così perché poi l'abbiamo avuta senza tanti appoggi.

Pubblico Ministero: quando l'avete avuta?

Imputato Sacconi: la concessione è arrivata molto tardi.

Pubblico Ministero: quando?

Imputato Sacconi: nel 1995, 22 febbraio.

Pubblico Ministero: nel 1995 la signora Pieroni era ancora titolare di GBR?

Imputato Sacconi: no, la signora Pieroni è stata titolare di GBR per due mesi, cioè nei due mesi in cui si è presentata in Umbria ha esaurito tutta la sua ... passione per le televisioni, è finito lì, se ne andò dall'Umbria, lasciò qualche debito e poi fu mollata di tutti.

Pubblico Ministero: nel '95 non c'era più lo stesso Segretario del, partito socialista, suppongo, o no?

Imputato Sacconi: nel '95 non c'era più niente.

Pubblico Ministero: nel '95 Valli Umbre Editori ha ottenuto la concessione. Io mi riferisco al '91, '92, a quell'epoca, in quella situazione lei supponeva che Rete Umbria potesse avere la concessione?

Imputato Sacconi: se noi avessimo proseguito nella nostra attività sì, anche contro parere di questi socialisti, volendo.

Pubblico Ministero: quindi supponeva che il parere, l'opzione del vertice socialista potesse essere sovvertita da..?

Imputato Sacconi: no, non era così automatica, scusi dottore, io non credo che fosse così automatica la concessione, se c'erano i canali e c'era una struttura che funzionava la concessione veniva, è chiaro che nessuno avrebbe portato avanti due iniziative, su questo è giusto che quello che dice

lei, in questo senso, però, non nel senso che temevamo che qualcuno ci potesse scippare la concessione a livello nazionale di Manca contro quella di Craxi.

Pubblico Ministero: che vuol dire nessuno avrebbe portato avanti due iniziative?

Imputato Sacconi: in Umbria se andava avanti la TV di Ania Pieroni, come era in quel momento, noi ci ritiravamo e chiudevamo Rete Umbria, questo non era possibile.

Pubblico Ministero: io ho finito Presidente.

Presidente: la Parte Civile ha domande?

Parte Civile: nessuna domanda.

Avv. Zaganelli: Sacconi, riprendo l'argomento da quello che ha trattato il Pubblico Ministero, questa GBR quanto è durata sul piano del mercato locale, quanto tempo e che influenza ha avuto?

Imputato Sacconi: dunque, tre mesi, due mesi, tre.

Avv. Zaganelli: poi è scomparsa dalla circolazione?

Imputato Sacconi: è scomparsa.

Avv. Zaganelli: in che epoca?

Imputato Sacconi: io direi estate del '91.

Avv. Zaganelli: quindi nell'estate del '91, agosto del '91 la GBR non esisteva più?

Imputato Sacconi: settembre, ottobre dovrebbe essere.

Avv. Zaganelli: secondo punto: quale era nell'epoca della quale ci stiamo interessando, '92, i famosi contatti con il

Bricca, il valore economico e potenzialmente economico della Rete Umbria, della tua rete?

Imputato Sacconi: il valore della televisione va ricollegato, secondo me, al clima particolare che c'era in quei tempi intorno alle televisioni private. Infatti si riteneva che le televisioni private, come quelle nazionali, fossero considerate un business del futuro perché il piano delle frequenze che era stato indicato dalla legge non sarebbe stato ritoccato per anni, chi aveva una rete regionale, anche con poche postazioni, aveva garanzia dalla Legge Mammi che per queste postazioni sarebbero aumentate, i canali sarebbero stati sufficienti a irradiare l'intera rete regionale. Oltretutto era previsto un blocco della proprietà per quattro anni dal momento del rilascio della concessione, ragione per cui avere un concessione in quel periodo era un qualche cosa di estremamente interessante, perché quindi il successo di una TV da quel momento sarebbe dipeso non tanto dalle potenzialità, ma dai capitali che uno desiderava investire e da un certo tipo di gestione che intendeva porre. Quindi, la nostra televisione oltretutto si presentava su un mercato televisivo umbro che era molto carente di interesse, c'erano iniziative non del tutto valide e quindi ragionevolmente pensavamo che si potevano avere dei buoni risultati. La nostra televisione, per valutare una televisione naturalmente occorre vedere i bilanci, sono questi i termini di

riferimento principali, primi. Noi avevamo una situazione che era stata di questo genere: nel 1991 non avevamo lavorato per niente, la televisione era stata sempre chiusa e quindi il nostro bilancio del 1991 era un bilancio di una società ferma, immobile; però se da una parte quindi non era possibile leggere il bilancio per vedere quanto questa televisione era in grado di produrre dal punto di vista del reddito, dall'altra c'erano gli impianti, c'era tutta l'impostazione tecnica, c'era una sede, le potenzialità tecniche... Io se la Corte lo vuole potrei presentare il bilancio della nostra società, se interessa, il bilancio del 1991.

Presidente: esistono in atti, quanto meno delle relazioni, se non proprio dei documenti sul punto, non so se è un interesse della Difesa approfondire...

Avv. Zaganelli: adesso fai riferimento ai fatti, dopo la produzione la facciamo. Quindi, in quel momento, hai detto già quale era il valore potenziale della tua televisione, era stata presentata domanda al Ministero per avere la concessione? Avevate presentato la domanda?

Imputato Sacconi: sì, era presentata nel '90, ad ottobre del '90.

Avv. Zaganelli: questa domanda in quel momento che esito avete avuto? Aveva avuto un primo direi...

Imputato Sacconi: dunque, noi abbiamo iniziato le

trasmissioni a marzo del '92, quindi nel marzo del '92 e prima di iniziare le trasmissioni, poiché effettuammo un trasferimento da Assisi a Perugia degli impianti, il Circostel di Ancona fece una verifica di questi impianti perché rispondessero alle caratteristiche di legge e contemporaneamente accanto a questa verifica fece anche un controllo dei dati della concessione. Quando noi aprimmo il monoscopio l'11 di marzo per fare il primo telegiornale, in sostanza avevamo già un nulla osta che era una concessione in pratica.

Avv. Zaganelli: una concessione preliminare.

Imputato Sacconi: sì, una concessione preliminare. Dopodiché nell'agosto successivo è uscita una disposizione ministeriale che indicava tutte le televisioni, dopo avere fatto un primo esame delle domande di concessione, indicava le televisioni che avevano le caratteristiche giuste per avere la concessione, che sarebbe stata poi rilasciata in un secondo tempo, in questo elenco noi c'eravamo. Quindi ad agosto noi avevamo la possibilità di avere già queste certezze.

Avv. Zaganelli: vorrei fare un piccolo passo indietro, con la preghiera Giancarlo di essere estremamente sintetico, ha già accennato Barbalinardo ai suoi rapporti con il Partito Socialista, hai mai avuto cariche all'interno delle strutture politiche del partito dal 1989 in poi? A parte la Presidenza della Sviluppo Umbria, io parlo di cariche politiche interne.

Imputato Sacconi: no, non ho avuto cariche politiche.

Avv. Zaganelli: nessun incarico politico. I tuoi rapporti col gruppo Manchiano, chiamiamolo col suo vero nome, avevano avuto un momento di frattura quando, e per quale motivo?

Imputato Sacconi: io ho avuto nel 1989 un momento di... cioè, un momento, è stato poi il culmine, un momento di frattura con il gruppo Manchiano perché aspiravo ad occupare un incarico al Congresso Nazionale del partito di Milano che si è svolto in quell'epoca, aspiravo ad essere nominato membro dell'Assemblea Nazionale. Mi fu preferito un altro dirigente ed allora ebbi una reazione molto amareggiata, che si tradusse in una lettera che io ho scritto a Manca, che rappresentava il nostro... e che vorrei presentare, perché questa lettera, dottor Renzo, è nei dischetti che voi avete ancora.

Pubblico Ministero: il Tribunale ce l'ha.

Imputato Sacconi: i dischetti sono agli atti, la lettera no, la vorrei presentare adesso.

Pubblico Ministero: i dischetti sono stati trascritti.

Imputato Sacconi: con questa lettera...

Avv. Zaganelli: lettera 20 maggio 1989, eccola. "Non mi resta che esprimerle la mia insoddisfazione per l'affermarsi di un metodo di lavoro da cui non posso certo trarre stimoli positivi".

Imputato Sacconi: questa è la conclusione dopo una lunga

elencazione dei motivi di amarezza, fu che "non mi resta che esprimere la mia insoddisfazione per l'affermarsi di un metodo di lavoro da cui non posso certo trarre stimoli positivi per un impegno politico che richiede invece sempre..." eccetera. Quindi questo fu un... da questo momento in poi, in pratica, quando capita una cosa del genere si rimane nell'orbita di un... siamo rappresentanti di un partito, ognuno ha le sue responsabilità, però le responsabilità politiche, quando intendo "politiche" io da quel momento non ne ho più avute, nemmeno come influenza; anche se poteva apparire magari qualche cosa di diverso dall'esterno, essendo io Presidente di Sviluppumbria. Però vorrei ricordare che io sono stato nominato Presidente di Sviluppumbria perché a quel tempo il Presidente di Sviluppumbria doveva essere socialista, nell'ambito del Partito Socialista credo di essere stato uno dei pochissimi che si occupassero di economia e di piccola impresa già dagli anni precedenti, quindi quella nomina fu una nomina per questi motivi necessitata da parte del partito. Dopo ho immaginato anche che fosse una nomina per cercare di allontanarmi dall'agone politico, quello che poi porta ad essere candidati al Parlamento, per intenderci, perché in effetti Manca su questo era molto...

Avv. Zaganelli: nel '92 che cosa avvenne, nell'ambito del settore televisivo hai avuto un altro incontro scontro e

quale fu la conseguenza di questo scontro con Manca al quale ha fatto riferimento anche Barbalinardo?

Imputato Sacconi: lo scontro con Manca fu questo, che dopo avere predisposto tutti i fatti organizzativi per dare il via a questa televisione fui chiamato insieme a Barbalinardo da un gruppo, che era il gruppo Manchiano, che era composto ... Barbalinardo ha citato due nomi, io me li ricordo tutti, c'era Manca, Cassetta, Gubbini vice Presidente della Regione, Valentini Sindaco di Perugia, Cellini Deputato e Segretario regionale in più Spadoni Segretario provinciale, i quali mi dissero alcuni con ... insomma che io non mi dovevo più occupare di televisione, mi esautoravano dalla gestione della TV, pregandomi comunque di restare ancora, c'erano le elezioni in corso, di restare ancora nell'assetto societario, perché io ero titolare di azioni, di quote di questa società e quindi io le quote di questa società sarebbero poi, alla fine dell'estate, definite a questo gruppo dirigente. La cosa mi amareggiò moltissimo, io rimasi molto, molto male e a distanza di pochi giorni scrissi una lettera, anche questa è agli atti, datata 16 marzo del '92, la televisione aveva iniziato le trasmissioni l'11 marzo '92, io potrei produrre, se interessa, il giornale delle trasmissioni, per la sicurezza delle date. La lettera dice così, potrei sintetizzarla "dopo l'attacco greve da parte di alcuni compagni con motivazioni strumentali e artificiose

all'iniziativa editoriale del partito, non condiviso per altro da moltissimi altri, si è deciso di dare comunque corso all'attività, affidando ad un comitato di garanzia la responsabilità negli indirizzi generali, come anch'io da tempo auspicavo, ma lasciando la gestione al solo compagno Barbalinardo che insieme a me si è fin dall'inizio occupato della cosa. Non userò mezzi termini per affermare che la volontà chiaramente emersa di sostituire solo me dalla gestione non appariva affatto motivata né utile" e qui spiego le solite cose, perché sostituire a pochi giorni, eccetera... "tuttavia ho accettato come richiestomi di continuare ad occuparmi in generale della vicenda con spirito di collaborazione anche in omaggio a coloro che non mostravano questa volontà. Mi domando come si immagina che io possa continuare a collaborare - perché mi era stato richiesto di collaborare - a collaborare con entusiasmo o semplicemente a collaborare quando si condividono le preoccupazioni che ho detto io e le preoccupazioni riguardano ovviamente la capacità di direzione di un'azienda. Rete Umbria non è infatti una Sezioncina di partito come qualcuno pensa, io ritengo invece ... eccetera, che la strada rischia, naturalmente per non turbare minimamente lo svolgimento della campagna elettorale - che era in corso - non ci saranno da parte mia ulteriori motivi di lagnanza". Ecco, questo era lo stato d'animo in cui io ero nel momento in cui iniziava...

Conad. Mentre invece non ho mai incontrato Bricca prima di questo incontro per parlare di altre cose, come Bricca sostiene, presso Sviluppumbria. Il mio primo incontro è stato questo di maggio, Bricca con me ha parlato di Centova, ha parlato anche a Sviluppumbria, ma questa cosa è successa alcuni mesi dopo, poi eventualmente vi dirò la data precisa, che è comunque il 27 di ottobre e sicuramente lui fa una certa confusione di alcuni mesi, cosa che per altro mi pare ha ammesso anche genericamente in questa sala.

Avv. Zaganelli: l'oggetto del colloquio del 29 maggio quale fu?

Imputato Sacconi: il 29 maggio Bricca mi disse subito che voleva definire una partecipazione del 20% circa di questa televisione. Il 29 maggio, vorrei ricordare, era una data, che poi l'abbiamo scoperto durante lo svolgimento del processo, una data che esattamente un anno dopo lo svolgimento dei fatti di Centova così come li riferisce Bricca, che sono nati mi pare verso giugno o luglio del 1991, noi adesso siamo a maggio del '92, quindi non c'è vicinanza come in alcuni momenti è sembrata dalle deposizioni qui, in questa aula. Quindi il mio primo incontro con Bricca avviene un anno dopo questo inizio della vicenda. Il Bricca, oltre a parlarmi della partecipazione del 20%, mi parlò con dovizia di particolari di un progetto per usare la televisione nei negozi, disse di oltre 500 punti vendita in Umbria, lui

voleva usare la televisione per concorsi di casalinghe che avrebbero avuto la possibilità di fare dei premi, poi andare televisione, con delle cartoline che venivano indicate, messe in tutti questi negozi. Mi parlò anche, pose una specie di veto sulla Coop, disse che non voleva nell'assetto sociale la Lega delle cooperative, e naturalmente accennò alla pubblicità costi preferenziali, era un po' quello che gli interessava. Che cosa dissi io a Bricca su Rete Umbria? Naturalmente feci l'elenco di tutte le potenzialità di questa rete, cioè tutti i canali e le postazioni, spiegai che era una società di nuova costituzione, che c'erano dei rapporti gestionali chiari, che non avevamo personale fisso, per cui anche questo era un elemento di grande facilitazione per un investitore che trova sempre nella difficoltà di gestione del personale un momento di grande confusione quando si va dentro a un'azienda. Oltretutto c'era una pratica di finanziamento già avviata con la Legge Sabatini che io annunciai a Bricca, cioè già il Mediocredito aveva dato un assenso di massa al finanziamento di questa televisione, di questa rete, poi la pratica si è conclusa, e se il Presidente vuole posso produrre la delibera, si è conclusa il 2 ottobre successivo ammettendo Rete Umbria ad un finanziamento di 850 milioni, naturalmente con tutte le questioni previste dalla Legge Sabatini. Questo secondo me era già un ottimo biglietto da visita. Il 29 di maggio inoltre c'era già stata da parte di

Valli Umbre la ricapitalizzazione di questa azienda, c'era stata un'assemblea del 25 di maggio, quindi quattro giorni prima, in cui i vecchi soci avevano sottoscritto un aumento di capitale di 450 milioni e quindi se i vecchi soci sottoscrivono significa che credono nello sviluppo di quell'azienda, cioè che non si vende un cadavere, ma si vende un'azienda in cui prima di tutto ci metto i soldi io, poi li chiedo a te. Lo stesso Consiglio aveva deliberato, oltre a questi 450 milioni, la stessa assemblea aveva deliberato di aumentare il capitale fino ad un miliardo, delegando il Consiglio, e in incontri per avere la possibilità di piazzare questo miliardo, questa differenza fra 450 milioni e un miliardo, presso privati, presso terzi. Quindi, la proposta nostra di Rete Umbria a Bricca in questo colloquio fu di sottoscrivere un aumento di 200 milioni, questa fu la mia proposta, che avrebbe dovuto dare una percentuale intorno al 20%, perché il capitale finale si presumeva che potesse essere poi alla fine di un miliardo, non si parlò di trasferimento di quote e Bricca si appuntò tutto quello che io dicevo e questo appunto, questa annotazione è stata rinvenuta negli uffici di Bricca e Bricca l'ha riconosciuta in quest'aula, appunto dove in poche parole sono scritte le stesse cose che io sto dicendo in questo momento. Alla fine di questo ragionamento Bricca accettò di fare un versamento di 200 milioni, ma contemporaneamente disse: "io non posso

versare tutto subito, desidero versare in tre tranches, una di 60, una di 80 e una di 60", cioè chiese di rateizzare l'importo, cosa che io accettai, e poiché era una partecipazione ufficiale, come disse lui, fatta alla luce del sole, Bricca propose di stipulare dei contratti provvisori per ogni singolo versamento, perché doveva comunque giustificare, diceva, presso il suo Consiglio questo versamento, quindi per ogni versamento della rata disse: "faremo un contratto provvisorio", che poi noi abbiamo chiamato preliminare. Alla fine dei tre versamenti questi tre preliminari sarebbero stati eliminati e davanti al notaio con atto unico noi avremmo fatto l'atto finale, che prevedeva la cifra complessiva dei 200 milioni. Quindi, con quegli accordi preliminari si dava prova del versamento della somma e dell'oggetto che era una partecipazione sociale, naturalmente senza indicare l'entità della percentuale, perché la percentuale non era necessaria in quel momento, non solo non era necessaria, ma non era nemmeno individuabile.

Presidente: ma fu individuata, nell'1%.

Imputato Sacconi: ecco, adesso vediamo perché però, certo, è stata individuata nell'1%, l'1% di che? Questa è la domanda da porsi, perché poi l'1% si riferisce ad un qualche cosa che deve essere ceduto. Cioè se l'1% è riferito al capitale esistente che era 450 milioni, allora significava che noi avremmo venduto delle quote, ma in effetti questo non è

avvenuto. Io posso dimostrare presentando il bilancio della contabilità di Umbriafin, che Umbriafin non appena ha incassato i 60 milioni da Cedof, lo stesso giorno ha girato i 60 milioni con la motivazione versamento a Valli Umbre per aumento di capitale, questi 60 milioni li ha versati, e questo significa che non può esserci il discorso dell'1%; perché se così fosse Umbriafin avrebbe trattenuto qualche cifra, non so se mi spiego. Se io vendo l'aumento di capitale... se io cedo un aumento di capitale allora citando l'1% davo una valutazione globale dell'azienda che va intorno ai 6 miliardi nel caso specifico, l'1% per 60 milioni; se io vendo le quote mie esistenti, Presidente, per quella cifra così bassa io non le riverso interamente, ma lucro una differenza. E' difficile per me spiegarmi perché la cosa è molto importante da come la vedo io. Oltretutto, vorrei far notare che questo medesimo 1% è stato utilizzato per i 60 milioni di luglio, poi lo stesso 1% è stato indicato nel preliminare di agosto che non era di 60 milioni, ma era di 80. Quindi, questo corrisponde a quello che mi aveva detto Bricca nel colloquio, io questa cosa l'ho già dichiarata in carcere al G.I.P. e cioè che lui avrebbe indicato, si riservava di indicare una percentuale minima, tanto minima da fare in modo che quella cosa non fosse credibile e che comunque per lui giustificava la e così mi pare di sentire che Bricca ha ripetuto più volte in questa aula. Ma